

Nel 2016 aumenta il passivo. In crisi il bilancio del Campidoglio

# Allarme rosso per Atac

## Perdite per 120 milioni

**Vincenzo Bisbiglia**

■ Allarme rosso per i conti di Atac. Una proiezione sul prossimo bilancio consuntivo, svelata da una fonte interna, indica che la società capitolina dei trasporti chiuderà il 2016 con un passivo pari a 120 milioni di euro. Se il tendenziale dovesse essere rispettato, si tratterebbe di un clamoroso passo indietro rispetto al 2015, che aveva visto via Prenestina fermare il passivo a quota 79 milioni, circa 60 milioni in meno rispetto ai 140 milioni del 2014.

Si tratta di una proiezione che una parte di Atac disconosce, ma che comunque spaventa i vertici della municipalizzata. E pensare che secondo il piano industriale redatto nel 2014 e firmato nel 2015, per questo 2016 era attesa una perdita ulteriormente dimezzata, o comunque non superiore ai 50 milioni di euro, che avrebbe aperto le porte per il «sostanziale pareggio» del 2017.

La conferma del tendenziale, inoltre, creerebbe un serio problema per il Campidoglio nella redazione del bilancio preventivo 2017 di Roma Capitale, visto che in quel documento dovrebbe esse-



re anche prevista una ricapitalizzazione di almeno 100 milioni di euro o, in alternativa, un piano di bancarotta controllata per la società. Il colpo di grazia ad Atac, tuttavia, potrebbe darlo l'abbattimento dei chilometri avvenuto nel corso di quest'anno: sempre secondo la stessa proiezione, il Campidoglio dovrebbe decurtare ben 40 milioni di euro dall'importo del contratto di servizio per il 2017, pari cioè alle corse di bus, tram e metropolitane perse per guasti, scioperi, ritardi nelle manutenzioni e tagli strategici.

Decisiva per le sorti dell'azienda la partita su 50 milioni di crediti

che la passata governance ha iscritto in bilancio ma che secondo gli attuali amministratori potrebbero essere in parte inesigibili. Allo stesso modo, c'è la necessità immediata di ridiscutere il tasso sul debito con gli istituti di credito, oggi pari ad un interesse del 4.60%. Una trattativa, quest'ultima, resa ostica dall'imminente passaggio della bigliettazione da via Prenestina alla Regione Lazio, in programma per il 1 gennaio: togliere il pur flebile cash-flow alla società capitolina significherebbe di fatto decretarne la morte.